

sfide ▶ una marcia in più

di Maria Spezia - m.spezia@millionaire.it



LONDRA

CALAIS

NORIMBERGA

STRASBURGO



0 euro
il budget di viaggio

6 mesi
la durata prevista del
viaggio

11 le nazioni
attraversate

5.200 km,
la lunghezza del
percorso fluviale
Londra-Istanbul. Dal
Tamigi al canale della
Manica, dai canali
francesi al Reno fino a
Norimberga. Da qui sul
Danubio per
raggiungere il Mar Nero.



Ha fatto 32 lavori. Da cinque anni vive su una barca. Ora **Giacomo De Stefano** vuole attraversare l'Europa percorrendo i fiumi. Da Londra a Istanbul, a costo zero. Per dimostrare che si può vivere meglio. Con meno

man on the river

«Nella mia vita sono stato architetto, documentarista, dog sitter... Lavapiatti, guida turistica. Ho fatto molti lavori, poi mi sono fermato a pensare. Ho capito che avrei potuto fare di più con meno cose».

Giacomo Di Stefano, 44 anni, astigiano cresciuto in Val D'Aosta, vive da cinque anni nella laguna di Venezia. Il 15 aprile è partito da Londra per un viaggio su una barca a vela di sei metri lungo i fiumi d'Europa. Destinazione Istanbul. Conta di arrivare in Turchia il prossimo ottobre. Il tutto senza spendere un euro: il cibo verrà pescato dal fiume oppure chiesto alle persone che vivono sulle rive in cambio di un servizio prestato sul posto, dal lavaggio piatti alla ripulitura del giardino o al racconto del proprio viaggio. *Millionaire* lo ha intervistato.

Quale lo scopo del viaggio?

«Non si tratta di una performance sportiva. Voglio dimostrare che cambiare è possibile. Che esistono nuove opportunità economiche. A un certo punto nella mia vita mi sono chiesto se volevo essere un consumatore oppure se preferivo fare qualcosa per preservare il nostro Pianeta. Oggi tut-



BUDAPEST



BELGRADO



BUCAREST



ISTANBUL

to sembra lecito, ma nella realtà è evidente che abbiamo sempre più problemi e che molti nostri atteggiamenti sono contro la natura e noi stessi.

Perché un viaggio lungo i fiumi?

«Nel passato i fiumi erano vie di comunicazione che univano la gente: vorrei riportare l'attenzione sui grandi corsi d'acqua, per riscoprirne le potenzialità. Nei secoli ci hanno permesso di prosperare. Chi vive in armonia con l'ambiente fluviale può trarne sostentamento senza danneggiare la natura. Così sarà il mio viaggio: a impatto zero dal punto di vista energetico, alla riscoperta dell'economia locale e di un turismo

ecosostenibile»

Londra-Istanbul: come mai questo tragitto?

«Perché sono due città-simbolo della nostra cultura: la metropoli turca è quella in cui i nostri antenati hanno abbandonato la scomoda vita nomade per abbracciare quella dell'agricoltura sedentaria. Per questo nell'antichità l'Oriente era considerato la culla del nostro sapere. La capitale inglese invece è l'emblema della ricchezza inseguita in tutti i modi, anche a costo dell'esagerazione. Ma nel passato le popolazioni vivevano sulle rive del Tamigi rispettandone la natura e ricavando- ▶▶



Giacomo De Stefano



3 mesi
tempo di fabbricazione della barca con cui sta attraversando l'Europa

2 persone
l'equipaggio stabile della barca. Nella foto sopra, il compagno di viaggio Jacopo Epis

NOME: Clodia

LUNGHEZZA: 5,6 metri

LARGHEZZA: 1,70 metri

Chi vuole salire sulla barca e percorrere un tratto può segnalarlo al sito Manontheriver.com

►► ne di che vivere: l'acqua del fiume era considerata fondamentale per l'esistenza dell'uomo. Vorrei che la cultura del passato fosse recuperata: nulla è per noi importante quanto l'acqua, quando ne siamo privi non sopravviviamo più di tre giorni. Però preferiamo sprecare 6mila litri per produrre un kg di carne, oppure 5mila litri per produrre una bottiglia di Coca-Cola. E non pensiamo che, dopo di noi, altri avranno bisogno di acqua».

Il percorso ha difficoltà tecniche?

«No. Navigare su un fiume è abbastanza facile: vanno evitate le zone di secca estrema, così come i punti in cui il corso d'acqua è più in piena, ma in generale si tratta di una navigazione adatta a tutti. La parte più complessa del viaggio sarà la traversata della Manica: per la corrente, per la forza del vento e per la grande quantità di imbarcazioni di grossa dimensione da cui rischiamo di venire travolti. È indispensabile per noi attendere un momento atmosferico favorevole. La fretta è bandita. Con la lentezza è possibile apprezzare i paesaggi, incontrare gente che non avremmo mai notato...».

Il suo è un viaggio a budget zero. Come vivrà in questi sei mesi?

«In realtà ho dovuto spendere qualche soldo in Inghilterra per comprare i giubbotti di sicurezza obbligatori a bordo del Tamigi. Ma per il resto conto sull'ospitalità del-

la gente, sulla pesca, sulla raccolta di frutta selvatica e sul pernottamento in tenda sulle rive libere. Sono convinto che sia ancora praticabile un'economia del dono, in cui le persone instaurano un rapporto basato su sensibilità e attenzione reciproca e sono disposte a dare».

Che cos'è il denaro per lei?

«È uno strumento comodo ma impreciso, che il più delle volte non aggiudica il giusto prezzo delle cose e offre un modo facile per sfruttare gli altri. Con il denaro si convincono le persone a svolgere lavori che non piacciono e ad acquistare oggetti che non servono... Mi danno dell'utopista ma sono convinto che sia possibile un altro modo d'agire».

Cosa insegna il contatto con la natura?

«La natura è la mia casa: un luogo di cui ho bisogno. Vivere nella natura significa fuggire dalla follia della città, che ti vizia ma nello stesso momento ti distrugge, e riscoprire il pianeta Terra, cioè una sorta di guida primordiale che ci suggerisce ciò che è giusto. Le città sono invece un ambiente nato dalla paura: del vento o di altri fenomeni atmosferici, dal terrore degli animali e anche dal timore di altri uomini».

Lei usa strumenti tecnologici?

«Ho il cellulare e il Gprs, ma non li considero fondamentali. Spesso non con-

le altre imprese



«C'è un fiume molto bello. L'ho attraversato su grandi e piccoli ponti, tante volte. Non lo degnavo di grandi attenzioni. Era il Po, il fiume più grande d'Italia, il più lungo. Ma non lo trovavo interessante. Ora sì. E penso che quasi tutti noi lo abbiamo dimenticato» ha dichiarato De Stefano nell'aprile 2008 per presentare la sua iniziativa [Un altro Po](http://unaltropo.it) (<http://unaltropo.it>): un viaggio ecocompatibile di oltre 1.000 km, da Venezia a Torino e ritorno, su una barca a vela lunga 5,6 metri. Compagni di avventura, lo skipper Bruno Porto e il maestro d'ascia Roland Poltock: la spedizione, durata un paio di mesi, è stata seguita giorno per giorno da Radio 24. In mare aperto invece De Stefano ha navigato nel 2006 da Venezia a Corfù (www.sullealidellecose.it), nel 2008 tra le coste dell'Albania (www.youtube.com/watch?v=cRyU14HPNzQ) e nel 2009 ha portato a termine Canto Mediterraneo (<http://cantomediterraneo.com>) escursione da Venezia a Istanbul dedicata alla musica dei Paesi visitati.



«Nel 2001 mi sono ritrovato senza soldi. Da quella crisi economica ho deciso di eliminare tutto ciò che è inutile. E ho iniziato a fare il viaggiatore. Mi porto dietro i sogni, lascio a casa gli incubi»

» sulto nemmeno le carte nautiche». **Non ha mai paura quando è in barca?** «Ho paura dei fenomeni atmosferici: una tempesta di vento, oppure un'onda di tre metri... Ma non ho paura della natura: piuttosto temo la città, un modo di vivere in cui non c'è più gentilezza né attenzione per gli altri».

Lei ha fatto molti lavori, quando è cambiata la sua vita?

«Ho lavorato in molte metropoli: Roma, Londra, Los Angeles, New York, Madrid... Ero architetto d'interni e lavoravo nel mercato dell'arte. Poi il crollo delle Torri gemelle ha segnato l'arresto del mio lavoro: mi sono ritrovato senza soldi dall'oggi al domani e ho riflettuto su ciò che volevo davvero dalla vita. Ho capito che stavo faticando solo per comprare oggetti senza importanza. Dopo un breve soggiorno in Toscana ho venduto casa e comprato una barca, su cui ancora oggi vivo a Venezia».

Prima di questo viaggio, aveva già fatto altre imprese?

«Sì. Ho percorso tutto il Po, un viaggio eco-compatibile di oltre 1.000 km, da Venezia a Torino e ritorno, su una barca a vela lunga

5,6 metri (vedi box a pag. 102)».

Qual è la giornata tipo nel viaggio Londra-Istanbul?

«Mi alzo quando c'è luce. Mangio quello che ho, che mi è stato dato: riso, latte, frutta... In breve sono pronto a partire: se il vento è favorevole a vela, oppure a remi. Se posso viaggio senza sosta fino a sera, altrimenti mi fermo per mangiare. Quando il tempo è brutto resto a terra e vado alla scoperta dei luoghi in cui mi trovo. Molti mi attendono, informati su questo viaggio da quello straordinario tam-tam di notizie tipico delle rive fluviali. Per la varmi? Uso l'acqua del fiume. Se ho freddo, semplicemente non mi lavo: l'odore non mi crea ansia come quando vivevo in città ed ero costretto a essere sempre brillante».

In questa avventura lei ha un compagno di viaggio...

«Sì. È Jacopo Epis, una persona eccezionale, che nella vita aiuta i minori afgani a fuggire da violenza e abusi, inventandosi mille espedienti per soccorrerli. Si è proposto di accompagnarmi per tutto il percorso e io ho considerato la sua offerta come un dono del cielo».

INFO: www.manontheriver.com

vuoi vivere come l'uomo del fiume? segui i suoi passi

1 Fai tabula rasa
«Innanzitutto bisogna riaccendere la testa per ripartire da zero. Nel mio caso è stato il crollo delle Torri gemelle e la conseguente crisi dell'economia mondiale, che aveva polverizzato la mia situazione economica, a farmi riconsiderare tutto» ricorda De Stefano.

2 Elimina il superfluo
«Leva tutto ciò che pesa, oppure fa fumo ma non brucia. Di ogni oggetto, domandati se serve veramente. Io vivo a Venezia ma avevo un'automobile. Che, naturalmente, non usavo mai. L'ho regalata. Chi è più leggero cammina più veloce».

3 Fuggi dalla pazza folla
«Lascia la città e ricomincia a vivere fuori dai grandi centri abitati. La città ti chiede di essere sempre glamour, brillante, presentabile. Quando lasci la sua logica abbandoni anche i suoi falsi bisogni: la palestra, le cene al ristorante, i vestiti griffati».

4 Riduci l'abbigliamento
«Potrei vivere 10 vite solo con gli abiti che ho acquistato in passato. Ora ho due paia di pantaloni, due T-shirt e due capi di biancheria intima: quando viaggio ho uno zainetto minimo. Sembra naïf, ma è un'esperienza da vivere in prima persona per capire davvero cosa significhi».

5 Il mondo è la mia casa
«Ho venduto casa e comprato una barca. Vivere sull'acqua mi ha fatto scoprire un ambiente più selvaggio, certo anche più duro e scomodo, ma del tutto diverso. Per esempio, non faccio più caso alla puzza del gasolio o a quella delle muffe. Infine... ho lasciato perdere le donne. Ora ho due cani e con loro sono felice» conclude De Stefano.